

## Medici, sciopero da record: «Siamo esasperati»

► Adesione con punte del 90 per cento, anche i chirurghi si fermano

Adesione "sostanziale" al 90% allo sciopero dei medici e presidio affollato davanti alla sede dell'Ospedale dell'Angelo. Un medico su due, in tutta l'Ulss 3, nella giornata di ieri ha incrociato le braccia. Ma secondo i dati di Ordine e sindacati, l'adesione sale al 90% se si conta il personale precettato in servizio. Un dato su tutti rende l'idea: all'Angelo si lavorava in una sola delle 22 sale operatorie.

«Alla radiologia di Dolo e Mirano l'adesione è stata vicina al 100%, così come è stata intorno al 90% all'Angelo dove, sempre in radiologia, sono state garantite le urgenze e poco altro. Un po' più bassa la percentuale in centro storico e a Chioggia, dove è rimasto in servizio il 50% del personale. «Ma la vera novità, anche rispetto allo sciopero dell'anno scorso, è che per la prima volta hanno incrociato le braccia anche i chirurghi», spiegano i rappresentanti sindacali riuniti nel pomeriggio all'Ordine dei medici.

Rossi alle pagine II e III

## Il malessere nella sanità

# Medici, blocco totale All'Angelo un'unica sala operatoria attiva su 22

► Adesione al 90 per cento considerando che uno su tre era "comandato" al lavoro

► Per la prima volta anche i chirurghi hanno incrociato le braccia. «Situazione al limite»

**DA SAN DONA' A DOLO, DA PORTOGRUARO A MIRA ADESIONE MASSICIA. A CHIOGGIA E IN CENTRO STORICO IN SERVIZIO UNO SU 2**

**IL PRESIDENTE DELL'ORDINE LEONI: «NULLA DI CASUALE IN QUESTA MANCANZA DI TURN-OVER, STRATEGIA PER SPINGERE I CITTADINI VERSO IL PRIVATO»**

### ATTIVITA' AZZERATA

Un medico su due, in tutta l'Ulss 3, nella giornata di ieri ha incrociato le braccia. Ma secondo i dati di ordine e sindacati, se si tiene conto di chi avrebbe scioperato ma è stato "precettato" per far fronte a emergenze e garantire il minimo assistenziale, l'adesione sale al 90%. Picchi che infatti sono stati toccati nei reparti in cui non era obbligatorio garantire la presenza. «Negli ospedali, a causa del 30% minimo di "comandati" che devono comunque presentarsi al lavoro, è difficile avere numeri precisi. Ma un dato su tutti rende l'idea: all'Angelo si lavorava in una sola delle 22 sale operatorie» spiegano dalla sede dell'ordine dei medici, in via Mestrina a Mestre dove nel pomeriggio si sono riuniti, per tirare le somme, i rappresentanti dell'Ordine dei medici e dei vari sindacati. Si fanno alcuni esem-

pi che spiegano il dato del 90% di adesione totale. A Venezia si è lavorato a regimi ridottissimi, con la presenza del 30% di anestesisti obbligatoria per garantire le urgenze ortopediche. «L'attività ordinaria è stata vicina allo zero» spiegano i sindacalisti. Alla radiologia di Dolo e Mirano l'adesione è stata vicina al 100%, così come è stata intorno al 90% all'Angelo dove, sempre in radiologia, sono state garantite le urgenze e poco altro. Un po' più bassa la percentuale in centro storico e a Chioggia, dove è rimasto in servizio il 50% del personale. La cardiologia ha toccato l'astensione di 80-90% così come nei laboratori analisi si è garantita solo l'attività legata alle urgenze.

### SOLO I "COMANDATI"

A Dolo e Mirano, in medicina, hanno lavorato solo i "comandati" così come in urologia

e malattie infettive. In riabilitazione, che non prevede precettati, 8 su 11 hanno aderito allo sciopero e gli stessi numeri sono stati toccati a San Donà e Portogruaro. «Ma la vera novità, anche rispetto allo sciopero dell'anno scorso, è che per la prima volta hanno incrociato le braccia anche i chirurghi, segno che la situazione è ormai al limite» spiegano Giuseppe di Sabatino (Uil Medici) i segretari aziendali Ulss 3 di Aaroi Emac, Irma Preciso, Snr Fassid Gabriele Gasparini (radiologi), Anaao Assomed, Stefano Pola-



to, e Sandra Allena per Cgil Medici Venezia. «Siamo ormai di fronte a una grave situazione di conflitto sociale - commenta **Giovanni Leoni**, presidente Ordine dei medici di Venezia -. E non c'è niente di casuale in questa mancanza di turn-over: è una precisa scelta strategica su larga scala per spingere il cittadino verso il privato».

**CLIMA PESANTE**

Il messaggio ricorrente è “non siamo bionici”: «Finora

gli utenti hanno segnalato i disservizi all'Urp ma sappiamo cosa succede quando sale la temperatura in sala d'attesa» aggiunge Leoni, invitando a non sottovalutare i casi di violenza nei confronti del personale medico. Se si stanno abilitando anche a infermieri, Oss amministrativi, sempre per denunciare problemi di organico, di fuga verso il privato e invitare la Regione ad accelerare con nuovi concorsi e assunzioni, e anche medici di base, i sindacati an-

nunciano che il prossimo passo sarà un grande sciopero condiviso che potrebbe “congelare” per un giorno l'intero sistema sanitario. E si lancia la provocazione dello sciopero bianco: «Facciamo le nostre ore e ce ne andiamo, lasciando tutto in sospeso». Ma Leoni precisa che non succederà mai: «Perché abbiamo senso etico e sappiamo che il sistema sanitario non funziona così. Ed è proprio su questo che stanno giocando».

**Margherita Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRACCIA INCROCIATE Il presidio dei medici ieri davanti all'Angelo



**BRACCIA INCROCIATE**  
Notevole l'astensione dal lavoro in tutte le strutture delle due aziende sanitarie della provincia con punte del 90% considerando i precettati

